



Tre domande su...

## Più welfare nel "Cresci Italia"

A Roma il summit delle associazioni. Parla Paola Menetti (Legacoopsociali)

■ Si intitola "Cresce il welfare, cresce l'Italia" ed è un appuntamento previsto a Roma, il 1° e il 2 marzo. «Oggi non si parla più di sociale né di non autosufficienza né di integrazione sociosanitaria. Invece è fondamentale che questi temi tornino al centro dell'agenda politica», premette Paola Menetti, presidente di Legacoopsociali, una delle organizzazioni che hanno promosso l'iniziativa.

### Perché avete sentito il bisogno di questa iniziativa?

Perché ci siamo resi conto che di welfare si parla sempre meno. Siamo partiti da questa specie di nebbia che circonda questioni fondamentali della vita di ognuno e in particolare delle persone più fragili. Questioni che, in questa fase di crisi, finiscono nell'ombra perché le si associa a

un profilo di costo, a una spesa infinita. Si dice, molto semplicemente, che sono questioni che l'Italia non si può permettere.

### E non è così?

Non voglio negare la crisi, ma è proprio in una fase di difficoltà che è necessario garantire un investimento in questi ambiti della vita delle persone e delle comunità. Vuol dire darsi strumenti proprio per uscire dalla crisi: anziché costi a perdere, il welfare e il sociale possono diventare motore di crescita. Perché questo accada è necessario creare un confronto stabile non solo fra terzo settore e istituzioni, ma anche tra amministrazioni e sindacati.

### Qual è il valore aggiunto di un simile confronto allargato?

Non si può non condividere il fatto che

garantire futuro alle politiche sociali vuol dire ragionare e costruire insieme il suo cambiamento. Non sta in piedi la difesa dell'esistente e nello stesso tempo non possiamo più parlare di welfare parlando al passato. Occorre declinare questo discorso al futuro, cercando strumenti e luoghi di dibattito. I soggetti che su queste cose hanno un radicamento territoriale devono poter far sentire la loro voce, avanzare le loro proposte. Anche perché l'azzeramento dei fondi diversi riconducibili alle politiche sociali sta ora producendo, nei territori, la chiusura di molti servizi. La situazione è sempre più preoccupante ed è sempre più evidente che occorre ripensare l'intero sistema, cominciando dalla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni. [M.R.]

